

di Filippo Tosatto

Da sacrestia d'Italia a frontiera dell'occulto

Il ministero degli Interni rileva 55 gruppi veneti dediti a culti diabolici

La "sacrestia d'Italia" a nuova frontiera del satanismo: è il Veneto stregato dall'occulto, che nella ritualità "diabolica" riassume trasgressioni negate dalla pax sociale di una terra opulenta. E' una costellazione sommersa, quella satanista, eppure vitale e in espansione. Che riemerge in occasione di eventi clamorosi, quali il delitto trevigiano di Bocca di Strada, dove un giovane ha soffocato il padre sul sagrato della chiesa. Affetto da schizofrenia acuta, sostengono i medici. In preda alla «possessione demoniaca», ribatte la sorella che, alla vigilia del dramma, lo accompagnò da un prete esorcista.

Un dossier sul fenomeno, diffuso dal ministero degli Interni, quantifica in 55 i gruppi «dediti a magia e pratiche sataniste» attivi a Nordest. Ma la cifra, probabilmente, investe solo l'avanguardia

rumorosa di un'armata ben più cospicua. Che comprende adepti e simpatizzanti, amici e sostenitori. Alcune migliaia, sì, provenienti soprattutto dal ceto medio delle professioni.

Storicamente, la proliferazione del satanismo veneto conosce due poli di riferimento: i Bambini di Satana del bolognese Marco Dimitri, espressione di un culto "ruspante" e spettacolare, spesso al centro di procedimenti giudiziari; e la Confraternita luciferiana, fondata a Roma da Efreem Del Gatto, più incline alla contemplazione, dove il culto del «principe delle tenebre» assume modalità speculari a quelle della liturgia cristiana. L'improvvisa morte di Del Gatto ha, in qualche modo, lasciato campo libero

al protagonismo di Dimitri, divenuto una sorta di "stella" satanista. «Saluti a Marco» è il ritornello che echeggia spesso sulle onde di Radio Gamma 5, veterana tra le emittenti "libere" padovane. E il bolognese (autodefinitosi «La Bestia») non eccede in modestia comparando, in una decina di pose fotografiche, sul sito dei Bambini, espressione di una Corporation che accetta iscrizioni via Internet e rilascia attestati di fedeltà diabolica.

Ben più misterioso è l'attivismo dei gruppi informali, in netta crescita e ispirati a una gerarchia rigorosa.

«Il satanismo "militante" è sempre più diffuso nelle province venete — spiega lo psicologo Maurizio Antonello, da anni impegnato a esplora-

re il fenomeno — e trova il suo "tempio" nel Cansiglio, abituale meta dei gruppi trevigiani, frequentato ora anche dalle sette friulane. Altre roccaforti si segnaiano nel Veneziano, nel Bassanese e nelle campagne veronesi, dove il culto diabolico ha scoperto la dimensione virtuale, inaugurando un dialogo sempre più intenso con i "fratelli" europei e americani».

Non mancano, poi, i contatti tra i culti esoterici "neri" e l'estremismo politico: «Qua e là giovani della destra neofascista aderiscono a chiese sataniche — afferma il ricercatore — ma è difficile stabilire se si tratti di commistioni occasionali o di una reciproca attrazione culturale».

I capi delle sette, spesso professionisti insospettabili,

mantengono un comprensibile riserbo intorno all'identità degli adepti. Appoggi e coperture non mancano, ma le "infiltrazioni" sono frequenti, favorite dalla ricerca di "materie prime" indispensabili alla celebrazione delle messe nere. Un "lavoro sporco" consistente nel rubare ostie, arredi e paramenti consacrati — affidato a manovalanza non sempre affidabile. Da notare, in proposito, che la nuova prassi ecclesiale — prevedendo la consegna della particola nelle mani dei fedeli — se ha moltiplicato la disponibilità di ostie sul "mercato" satanista, ne ha però abbattuto il prezzo: da 3-400 mila lire a qualche decina di migliaia l'una, secondo stime recenti.

Ed è nel sottobosco dei procacciatori che prospera la fe-

nomenologia più eclatante del satanismo: orge notturne e profanazioni, ricorso ad allucinogeni e sacrifici animali. Eventi destinati ad alimentare la cronaca nera, non privi di pericolosità, eppure concepiti dall'autorità ecclesiale come semplici effetti — certo, sgradevoli — di una secolarizzazione a tratti inarrestabile.

Di più: la crisi della religiosità tradizionale spalancando spazi impensabili all'esplorazione del proibito, i cui confini sfuggono all'autorità spirituale. Così le diocesi venete prudentissime, peraltro, nell'attribuire a possessioni demoniache atti legati, perlopiù, a disturbi della personalità — scelgono di agire su due fronti. Affiancando agli esorcisti «delegati» uno staff di sacerdoti qualificati a intervenire nei casi «ad alto rischio». E invitando clero e laicato cattolico a intensificare gli sforzi verso l'obiettivo primario: quello dell'evangelizzazione.

Clicca qui per tornare alla pagina sulla libertà dal terrorismo cattolico